



Francesco Zenzale - Il Catechismo cattolico, a proposito dei santi, riporta quanto segue: (955) “L’unione ... di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali. (956) A causa infatti della loro più intima unione con Cristo, i beati rinsaldano tutta la chiesa nella santità ... non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini ... La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine” (Parte prima, art. 9, par. 5, II, 955/966)

Secondo la Parola di Dio, santo è tutto ciò che appartiene o è riferito a Dio. Significa del tutto separato dal profano (Gv 17:15,16). Santi è l’appellativo caratteristico dei credenti (Rm 1:7; 12:13; 1 Cor 14:34; Ef 5:3). Sinonimo di fratelli, esso evidenzia da un lato la loro condizione di creature sottratte al peccato, separate dal mondo, e dall’altra la loro consacrazione al servizio di Dio. Sono coloro chiamati ad essere santi in Gesù Cristo (1 Cor 1:2; Rm 1:7), che hanno ricevuto la rivelazione della grazia (Col 1:26), che vivono nella luce del Vangelo (Col 1: 12), che godono dell’eredità di Dio, cioè la gioia della salvezza (Ef 1:18). Tutti coloro che accettano Gesù Cristo sono chiamati «Santi», cioè «appartati per Dio».

Inoltre, la Parola di Dio precisa, che i santi non hanno ricevuto la pienezza dell’eredità promessa, ma la riceveranno quando Gesù ritornerà (Eb 11:7-40; Dan 12:13). Fanno parte di una comunità santa, di un popolo eletto (1 Pt 2:5-9) e costituiscono una unità di vita e di testimonianza. I santi, ovvero i credenti, pregano e intercedono presso Dio in favore dei viventi e non dei morti (Gc 5:13-15; 1 Tim 2:1-3), nel nome di Gesù Cristo, il quale è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini (At 4:12; 1 Tim 2:5; Col 1:13,14; 1 Cor 1:30-31).

In Cristo Gesù e per mezzo della potenza dello Spirito Santo, annunciano la buona novella della salvezza, cacciano i demoni (At 16:16-18), operano miracoli (At 3:1-6), ecc. Questi sono perfettibili, soggetti a sbagliare, bisognosi della misericordia di Dio (Rom 5:12; 3: -12; Gal 2:1-16) e vivono e muoiono nell’attesa della beata speranza del ritorno di Cristo e della risurrezione dei morti Gesù (Fil 3:7-11; 2 Tim 2:11-13; Ap 14:13).

In breve, secondo la parola di Dio non esistono santi con corone. Il concetto cattolico di santità purtroppo è legato all’acquisizione di meriti specifici che dividono i credenti in cristiani di serie A e di serie B. Il santo è come un grande transatlantico che si trascina dietro le barchette dei semplici cristiani. Un alone di santità si acquisisce attraverso il martirio, la penitenza rigorosa, le buone opere e la verginità. Le opere, il sacrificio, la

sofferenza e la persecuzione diventano una sorta di pagamento per ottenere un maggior favore da parte di Dio e quindi acquisire meriti tramite i quali si rende più credibile l'intercessione.

Nella Sacra Scrittura sono definiti "santi" (da *sancire* che significa tagliare. Sanctus è colui che si è separato dal mondo per unirsi alla chiesa di Cristo) tutti coloro che hanno girato le spalle al mondo, inteso come un sistema organizzativo che fa a meno di Dio, e che sono stati chiamati e hanno risposto con la propria fede di unirsi all'assemblea (ecclesia viene da *clesis* che significa "chiamata". Fanno parte della chiesa tutti coloro che sono stati convocati da Cristo) dei credenti. Tutti i cristiani, in maniera molto democratica, sono "santi", tutti senza aureola.

Share on Facebook Share

Share on Twitter Tweet

Share on Pinterest Share

Send email Mail

Print Print